



05

GAIA, territori della biodiversità

A CURA DI MARIAVALERIA MININNI E ANNA TERRACCIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024



Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-74-5

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

05

GAIA, territori della biodiversità

A CURA DI MARIAVALERIA MININNI E ANNA TERRACCIANO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05:

“GAIA, territori della biodiversità”

Chair: Mariavaleria Mininni

Co-Chair: Anna Terracciano

Discussant: Sara Basso, Ilaria Boniburini, Sandra Ferracuti, Laura Grassini

Ogni paper può essere citato come parte di:

Mininni M., Terracciano A. (a cura di, 2025), *GAIA, territori della biodiversità, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU “Nuove ecologie territoriali. Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14 giugno 2024*, vol. 05, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

MARIAVALERIA MININNI, ANNA TERRACCIANO

9 **GAIA, territori della biodiversità**

- 14 Criteri guida di supporto tecnico-scientifico per azioni di adattamento climatico nei centri storici mediterranei

FRANCESCO ARMOCIDA, ANTONELLA SARLO, FRANCESCA GIGLIO

- 21 Cibo oltre la crescita. I territori della produzione agraria tra patrimonializzazione e sostenibilità

MATTEO BASSO, MARTA DE MARCHI, GIULIA LUCERTINI

- 29 Approcci multispecie in Urbanistica: un appello per una pratica urbanistica radicale oltre l'umano

ANASTASIA BATTANI

- 37 Il progetto URBioPark: la biodiversità dei parchi urbani per migliorare la salute degli abitanti della città

ANNA BERTOLAZZI, MICHELA NOTA, MICHELA TIBONI

- 45 Parco Italia. Un progetto per estendere, connettere, proteggere e accrescere la rete di aree naturali in Italia

STEFANO BOERI, LIVIA SHAMIR, MARCO MARCHETTI, FABIO SALBITANO, SIMONE MARCHETTI, SOFIA PAOLI, LUIS PIMENTEL, GIORGIO VACCHIANO

- 52 Viviamo Verona: il Piano Strategico di Transizione Ecologica, una metodologia per la rivoluzione verde nei contesti comunali italiani

ALBERTO BONORA, VITTORIO RIDOLFI, FRANCESCO MUSCO

- 58 Consumi di suolo. Paradossi e contraddizioni della limitazione

BEST PAPER FEDERICO BROGGINI

- 65 Evaluating Resilience for Forward-Thinking Urban Planning

GRAZIA BRUNETTA, ILARIA CAZZOLA, BENEDETTA GIUDICE, MANUELA REBAUDENGO, ANGIOLETTA VOGHERA

- 76 Gestione idrica e pianificazione nei paesaggi lacustri in Danimarca e in Italia

VALENTINA VITTORIA CALABRESE

- 86 Pianificare il cambiamento dei paesaggi culturali. Il futuro dei Campi Flegrei nell'interazione tra patrimonio ed ecologia

MARICA CASTIGLIANO, MARIA SIMIOLI, ANNA ATTADEMO, MICHELANGELO RUSSO

- 94 Cambiamento climatico: impatti ambientali e questioni territoriali emergenti

CIPRIANO CERULLO, SALVATORE LOSCO

-
- 99 La città-spugna tra i modelli di contenimento dei fenomeni di “*pluvial flooding*”
LUCIA CHIEFFALLO, ANNUNZIATA PALERMO
- 104 Misurare le prestazioni del verde urbano a supporto della pianificazione attuativa
FEDERICA CICALÈ, MICHELE GRIMALDI, ISIDORO FASOLINO
- 111 In accordo: la rappresentanza del non-umano nel governo del territorio
NICOLA DI CROCE
- 116 Nel corpo inter-rotto. Salute mentale e progetto urbano nella Roma moderna
FEDERICA FAVA
- 123 Vulnerabilità e cambiamenti climatici in aree costiere: il caso del Bacino del Mediterraneo
GIOVANNA FERRAMOSCA
- 128 Riprogettare lo spazio pubblico come infrastruttura socio-ecologica per l'adattamento climatico e la biodiversità. Il caso della Strategia Territoriale di sviluppo sostenibile di Savona
ALESSANDRO FRIGERIO, GIOIA GIBELLI
- 136 Le nature del vuoto: gli effetti della rinaturalizzazione dei suoli nei processi di riqualificazione delle aree industriali dismesse
EMANUELE GARDA, ENZO FALCO, ERICA BRUNO, MARTA RODESCHINI
- 143 La questione climatica nell'urbanistica tra design e implementazione: il progetto Climaborough
MATTEO GIACOMELLI, GRAZIA CONCILIO, SILVIA RONCHI, STEFANO SALATA, ARIANNA AZZELLINO, ANDREA ARCIDIACONO
- 148 Aree verdi urbane e benessere delle comunità. Un nuovo Prg per Torino tra quantità e qualità
CAROLINA GIAIMO, VALERIA VITULANO
- 159 Le *Nature-based Solutions* per la rigenerazione dei centri storici euro-mediterranei. Fra conoscenza scientifica e pratiche locali
GIULIA JELO, RICCARDO PRIVITERA
- 165 Politiche pubbliche e biodiversità urbana: quattro azioni chiave per la coesistenza tra natura e città
ANNARITA LAPENNA, LUCIA LUDOVICI, MARIA CHIARA PASTORE
-

-
- 172 Valutazione del rischio per la salute della popolazione durante le ondate di calore: un metodo a supporto delle politiche di adattamento nelle aree urbane del Friuli Venezia Giulia
DAVIDE LONGATO, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO
- 185 Strumenti e prospettive per la forestazione urbana nell'ambito della *Nature Restoration Law*
STEFANO MAGAUDDA, SERENA MUCCITELLI, CAROLINA POZZI, LORENZO BARBIERI
- 193 Towards resilient urban planning: exploring the processes of urban river transformation in Europe
CHIARA MARASÀ
- 198 Leggere e interpretare le infrastrutture verdi: una proposta di videogioco narrativo *ontology-based*
LUDOVICA MASIA
- 210 Verso una pianificazione urbana intelligente
LORENZO MASSIMIANO, PAOLO FUSERO, MAURA MANTELLI
- 215 Cibo d'eccellenza ed ecologie territoriali. I marchi territoriali tra difesa della tradizione e nuove patrimonializzazioni
MARIAVALERIA MININNI, ILARIA BONIBURINI, GIOVANNA COSTANZA
- 220 La "complessa" integrazione tra fattori trainanti e inibitori dei servizi ecosistemici costieri
ANNUNZIATA PALERMO, LUCIA CHIEFFALLO, NATALIA RISPOLI
- 226 Evidenze preliminari dell'efficacia dei giardini tascabili per la resilienza ambientale e sociale degli spazi urbani
ELENA PAUDICE, FEDERICA ROSSO
- 232 Un'alternativa per il litorale italiano: le concessioni come strumenti di cura socio-ecologica
KLARISSA PICA, ALESSIA FRANZESE, LUCA NICOLETTO
- 240 La transizione ecologica in Italia: una prima osservazione sulle ricadute delle *policy* da *EU-New Green Deal*. Visioni e Scenari - differenziali- tendenzialmente in atto tra *Positive Energy Districts* (PED) e Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)
ANDREA MARÇEL PIDALÀ
- 248 Il ruolo delle politiche per la Healthy City all'interno dei governi locali
CATERINA PIETRA
-

-
- 255 Ecofemminismi, bioregione urbana e cura dei luoghi
DANIELA POLI
- 261 Nuove tecnologie dell'informazione spaziale e valutazione degli impatti climatici: approcci valutativi a supporto della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)
DENIS MARAGNO, NICOLA ROMANATO, MATTEO ROSSETTI, FRANCESCO MUSCO
- 268 Paesaggi agricoli in transizione nei territori lucani. Il caso studio di Castelluccio Superiore: tra patrimoni e produzione
MIRIAM ROMANO
- 275 Scarsità idrica e progetto di territorio: avvicinamenti ai paesaggi dell'acqua in una prospettiva globale
NICOLA RUSSOLO
- 281 Misurare l'immateriale. Verso una valutazione integrata per l'attivazione sinergica degli elementi costitutivi la bioregione urbana
FILIPPO SCHILLECI, SIMONA BARBARO, STEFANIA CROBE, ANNALISA GIAMPINO, GLORIA LISI
- 288 Approcci *data driven* per progetti di prossimità e adattabilità urbana
ALESSANDRO SERAVALLI
- 296 Fragile nature in cities: Assessing Wind-Related Risks to Urban Trees for enhanced co-monitoring and co-maintenance practices. A Case Study in Milan, Italy
WEIXI YAN, JIE TANG, ANDREA BORTOLOTTI, EUGENIO MORELLO
- 306 Sicurezza alimentare: approcci metodologici nella *food network mapping*
SILVIA ZANNIN, DENIS MARAGNO, GIULIA LUCERTINI
- 317 Calore estremo e vulnerabilità: decodificare lo stress termico per orientare politiche e pianificazione urbana resilienti al clima
DORUNTINA ZENDELI, NICOLA COLANINNO, EUGENIO MORELLO
- 323 Giochi ambientali. Sensibilizzare e co-progettare azioni per l'European Green Deal all'interno di processi partecipativi
IACOPO ZETTI, CASSANDRA FONTANA, ANDREA TESTI, MADDALENA ROSSI
- 329 L'approccio paesaggistico per guidare la transizione dei territori
MASSIMO ZUPI, PIERFRANCESCO CELANI
-

Cibo oltre la crescita. I territori della produzione agraria tra patrimonializzazione e sostenibilità

Matteo Basso

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Email: mbasso@iuav.it

Marta De Marchi

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Email: mdemarchi@iuav.it

Giulia Lucertini

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Email: glucertini@iuav.it

Abstract

In Europa e in Italia alcuni territori sono caratterizzati da produzioni agricole intensive e altamente specializzate, che forniscono prodotti ad alto valore aggiunto. Questi territori rappresentano a tutti gli effetti aree produttive a carattere industriale, le cui economie richiedono un ampio sfruttamento delle risorse e portano a una pesante riduzione della biodiversità. Nei casi di maggior successo economico, le produzioni eno-gastronomiche sono diventate la leva delle politiche di sviluppo locale: tale processo di “patrimonializzazione” ha reso queste produzioni negli anni sempre più redditizie, in grado di sviluppare e supportare un nuovo turismo eno-gastronomico. Tuttavia, queste strategie di crescita spesso generano impatti ambientali e sociali molto negativi.

Il contributo si propone di mettere in evidenza questi tre aspetti – produzione agricola intensiva, patrimonializzazione territoriale, impatti ambientali – avanzando alcune ipotesi per riequilibrare i rapporti tra le questioni economiche, sociali e ambientali nel mondo rurale, evidenziando i rischi del modello di produzione agricola convenzionale, ma anche identificando il potenziale esistente. Il caso della produzione di Prosecco nel territorio di Vittorio Veneto, in Provincia di Treviso, ci aiuta a comprendere che l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale sia nella produzione alimentare sia nello sviluppo territoriale, ma i limiti degli attuali modelli invitano a riflettere sulla necessità di una nuova gestione per il rurale.

Parole chiave: agricoltura, turismo, sostenibilità

1 | Territori produttivi: uso delle risorse e logiche industriali

La crescita economica prima e, successivamente, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, sono stati principalmente studiati dal punto di vista delle città, dimenticando spesso le aree rurali. Tuttavia, è urgente guardare oggi anche ai territori rurali, con piccoli centri abitati legati alle produzioni agricole ad alto valore aggiunto.

Storicamente, la distinzione tra città e campagna si è fondata su un diverso ruolo nella produzione di cibo: la campagna produceva cibo per la sopravvivenza della città, in una condizione spesso subordinata; la città riceveva cibo dalla campagna che governava. Nei territori contemporanei, questa distinzione, tanto dal punto di vista funzionale quanto da quello dei paesaggi e delle configurazioni urbane, è sempre più indistinguibile (Mininni, 2013) e lascia il posto a contesti caratterizzati da diversi gradienti di urbanità (Lefebvre, 1973) in una condizione di sostanziale urbanizzazione planetaria (Brenner, 2013). Questa complessità è il risultato di processi di ibridazione progressiva, particolarmente rilevanti in territori a vocazione agricola dal passato prettamente rurale, che si sono evoluti accogliendo nuove funzioni economiche, sociali e ambientali (De Marchi, 2020). L'ibridazione prende anche forme diverse, intrecciando elementi fisici propri tanto della campagna quanto della città, in forme agro-urbane che possono beneficiare della prossimità alle infrastrutture e ai servizi (Donadieu, 1998). Tale prossimità ha spesso facilitato lo sviluppo di forme agro-industriali della produzione primaria (Brenner, Katsikis, 2020), consentendo ad alcuni territori di specializzarsi e di organizzarsi anche in forme distrettuali per alcuni prodotti agro-alimentari.

Questa forza propulsiva ha accelerato lo sviluppo locale grazie all'apertura verso i mercati di scala nazionale e internazionale, nonché – in alcuni casi e a partire dagli anni Novanta – al riconoscimento dei prodotti enogastronomici con etichette, denominazioni e indicazioni geografiche tipiche.

La specializzazione di alcuni territori rurali verso produzioni agro-alimentari di grande rilevanza economica ha fatto emergere a tutti gli effetti delle logiche di tipo industriale, con un conseguente uso massiccio delle risorse naturali necessarie alla produzione: suoli di particolare qualità, disponibilità di acqua, condizioni pedoclimatiche favorevoli. Con riferimento agli impatti idrici ed energetici, ad esempio, in letteratura sono numerosi i riferimenti al segmento primario che parlano di uso delle risorse pari a circa il 70% dell'acqua potabile (UN-water, 2021), e al 30% dell'energia totale (FAO, 2014).

Quando l'uso diventa sfruttamento e la specializzazione vira verso la monocoltura, gli effetti negativi non tardano, e si verificano dunque fenomeni negativi quali perdita di biodiversità, impatti ambientali talvolta irreversibili, tassi di inquinamento simili a quelli di certe aree industriali (Franco et al., 2022)¹.

Gli studi condotti all'interno di diverse discipline sono concordi sul fatto che il sistema cibo è generatore di numerosi impatti ambientali e sull'urgenza di intervenire per riorientare il modo in cui produciamo cibo e ci nutriamo. L'intera filiera della produzione alimentare, infatti, genera oltre un quarto delle emissioni di gas serra di origine antropica e la produzione rappresenta la fase con il maggiore impatto (Poore, Nemecek, 2018).

Il contributo qui presentato è un primo esito del lavoro di un gruppo interdisciplinare di ricercatori Iuav che lavora sul sistema cibo/vino in un'ottica di filiera (produzione, trasformazione, distribuzione, consumo, recupero e trasformazione degli scarti), e nella prospettiva della circolarità dei processi.

L'avvio dei lavori del gruppo nella primavera del 2023 è stato possibile grazie a fondi di Ateneo Iuav destinati alla ricerca. Il lavoro si struttura in una parte di analisi desk, con revisione della letteratura scientifica, rassegna stampa e analisi di documenti, e una parte di analisi sul campo attraverso una serie di sopralluoghi, un questionario online somministrato ai cittadini di Vittorio Veneto (distribuito tra l'11/01/24 e il 02/02/24 tramite social network, cui hanno risposto finora 81 persone), e interviste in profondità ad attori politici ed economici.

Le discipline – e dunque i saperi, gli approcci e le metodologie – con le quali il gruppo sta affrontando il tema sono quelle dell'urbanistica, del design, dell'economia rurale e dell'antropologia economica. Il gruppo intende approfondire il gap conoscitivo esistente tra i processi di patrimonializzazione dei prodotti agro-alimentari e gli impatti ambientali, territoriali e sociali prodotti dalle filiere produttive, con l'approfondimento del caso di Vittorio Veneto in Provincia di Treviso (nell'area di produzione del Prosecco DOCG di Conegliano Valdobbiadene). Il caso studio, di cui in queste brevi note saranno restituiti alcuni primi esiti, è stato selezionato perché particolarmente significativo dello "scontro" tra diverse narrazioni: quella dominante, promossa da alcune coalizioni di attori pubblici e privati, che sottolinea il successo economico del Prosecco e ne rafforza la competitività con diverse azioni, e una critica e dal basso che denuncia i crescenti impatti della monocoltura del vino sul paesaggio, l'ambiente e la salute pubblica.

2 | Politiche territoriali eno-gastronomiche e questioni ambientali

I territori giocano un ruolo chiave nella definizione e nella trasformazione del sistema produttivo e alimentare, in special modo le aree rurali, che sono un contesto chiave per la sostenibilità in grado di connettere questioni sociali, ambientali ed economiche. Le trasformazioni che l'attività agricola produce sugli habitat naturali hanno uno scopo specifico, ovvero produrre valore (Swift et al., 2004): il cibo, infatti, è considerato come elemento attrattore di investimenti e leva di sviluppo locale. In Italia, in particolare, cibo e vino hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo del cosiddetto Made in Italy. La multidimensionalità del cibo e delle sue narrazioni trova una fondamentale declinazione nel rapporto che i prodotti agro-alimentari hanno con il loro territorio di origine, ponendosi come elemento di tradizione, memoria e identità, in grado di creare valore per i territori stessi. Le tradizioni eno-gastronomiche e le produzioni agro-alimentari tipiche, in virtù del loro stretto legame col territorio di produzione, connettono il prodotto alla società che vive in quel luogo, e sono in grado di generare un valore economico-commerciale notevole (Handszuh, 2003).

Questo, da un punto di vista economico, significa costruire e definire un paesaggio agricolo e produttivo derivante dalla patrimonializzazione del prodotto intesa come risultato dell'interazione di una pluralità di attori operanti a livello locale e globale, che selezionano e comunicano attentamente gli elementi discorsivi attraverso i quali lo spazio sociale e naturale è presentato. Il prodotto "tipico" di un territorio è dunque il risultato di un processo in cui lo spazio entra in relazione con il tempo e specifici attori (locali, translocali,

¹ Oltre al caso del Prosecco qui raccontato, riflessioni interessanti su contesti italiani di monocoltura sono quelle condotte con riferimento alla produzione della mela in Val di Non, Trentino Alto Adige (Galli, 2024) o delle nocciole nelle Langhe, Piemonte (Godone et al., 2014).

migranti). Esso unifica ciò che si situa all'interno di un territorio e lo differenzia rispetto a ciò che è al di fuori (Bérard, Marchenay, 1995), mettendo in evidenza alcuni elementi e occultandone altri (Bubbico, Redini, Sacchetto, 2017).

In questi territori si ha, inoltre, la grande opportunità dello sviluppo turistico legato proprio al prodotto e a quel territorio/paesaggio “tipico” che lo hanno generato. Potremmo immaginare che le produzioni agro-alimentari stimolino l'attività agricola tradizionale, accrescano l'autenticità dei prodotti in modo sostenibile, potenzino il sentimento di orgoglio e appartenenza della comunità locale rafforzando l'economia con effetti positivi sulla coesione sociale. Tuttavia, questo non sempre si verifica. La “messa in vendita” del territorio e del prodotto agro-alimentare attraverso il marketing territoriale può generare, infatti, meccanismi perversi di sfruttamento delle risorse, del territorio e della società stessa, che non si riconosce più nel prodotto e nel suo paesaggio. L'attenzione va pertanto posta sia sulle possibilità offerte dalla valorizzazione territoriale dei prodotti agro-alimentari, sia sulle possibili conseguenze negative che da esse possono derivare. Di fatto, la gentrificazione e/o turistificazione non sono più fenomeni solamente urbani, ma si spostano sui paesaggi rurali “tipici” che hanno saputo in questi anni creare un brand di sé stessi, vendendo e mostrando caratteristiche non sempre genuine e soprattutto non sempre sostenibili.

3 | Vittorio Veneto: patrimonializzazione vitivinicola tra narrazioni e contro-narrazioni

Vittorio Veneto è un Comune di poco più di 27.000 abitanti della Provincia di Treviso in Veneto. Collocato a ridosso delle Prealpi, il territorio si trova al “crocevia” dell'asse Nord-Sud che congiunge Venezia con Belluno, e di quello Ovest-Est che mette in connessione la pedemontana veneta con quella friulana (fig. 1). Il contesto si caratterizza per la presenza di importanti rilievi collinari e montuosi, tanto che il 53,92% del territorio comunale è coperto da superfici boscate². Il resto del territorio è coperto da superfici agricole (28,51%), urbanizzate (16,42%), fiumi, torrenti e laghi (1,15%) (fig. 2).



Figura 1 | Vittorio Veneto: inquadramento territoriale.

Fonte: Elaborazione di Matteo Basso su dati forniti dal GeoPortale della Regione Veneto.

² Dati elaborati da Matteo Basso a partire dal database della Carta della Copertura del Suolo 2020 della Regione Veneto.

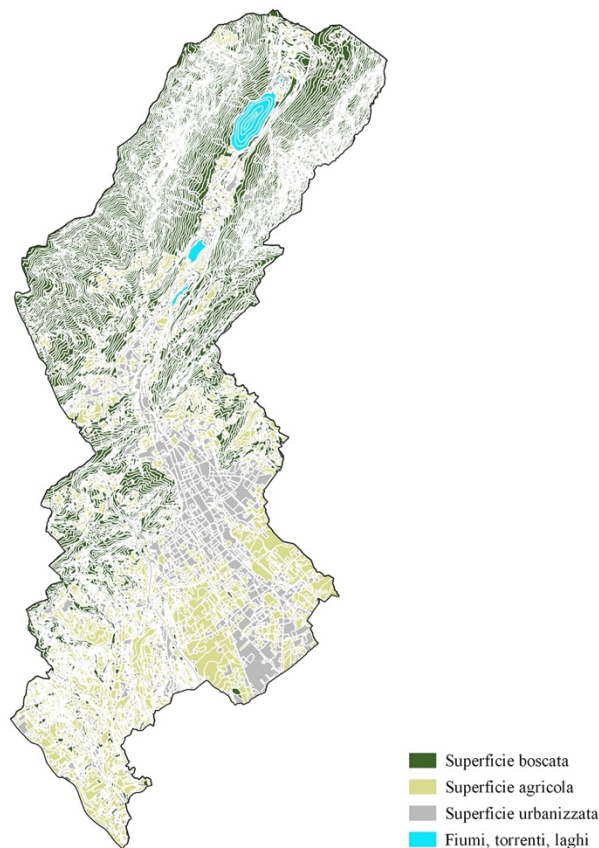


Figura 2 | Vittorio Veneto: usi del suolo al 2020.

Fonte: Elaborazione di Matteo Basso su Carta della Copertura del Suolo 2020 della Regione Veneto.

Come si evince dalla fig. 1, Vittorio Veneto è ricompreso, a Sud, nella Denominazione di Origine Controllata e Garantita del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, la zona “storica” di produzione del Prosecco che, unitamente alla DOCG di Asolo e a una più ampia zona DOC, forma dal 2009 il cosiddetto “sistema Prosecco”³. Dal 2019, inoltre, il Comune è parte del sito UNESCO “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, come core, buffer e commitment zone. È innegabile, dunque, che la viticoltura giochi qui un ruolo particolarmente significativo, tanto che il 36,38% del territorio agricolo è coperto, nel 2020, da vigneti, il secondo più importante uso del suolo agricolo dopo le coperture erbacee quali le graminacee non soggette a rotazione⁴. Sull’onda del successo economico internazionale del Prosecco (attualmente il vino italiano più esportato al mondo), Vittorio Veneto è divenuto, negli ultimi anni, uno dei Comuni della DOCG di Conegliano Valdobbiadene che ha registrato il più grande incremento di superficie a vigneto, con importanti conseguenze in termini di modificazioni paesaggistico-territoriali (Basso, 2019). Se nel 2015, ad esempio, la superficie a vigneto ammontava a circa 915,91 ettari, la stessa è aumentata del 17,29% tra il 2015 e il 2020 (fig. 3). Dei 196,74 ettari di nuovo vigneto impiantati nel quinquennio, il 68,96% ha sostituito terreni in precedenza a uso seminativo, il 20,10% boschi e il 4,29% prati.

³ Il territorio ricade inoltre nella DOCG Colli di Conegliano.

⁴ Il 40,88% della superficie agricola.

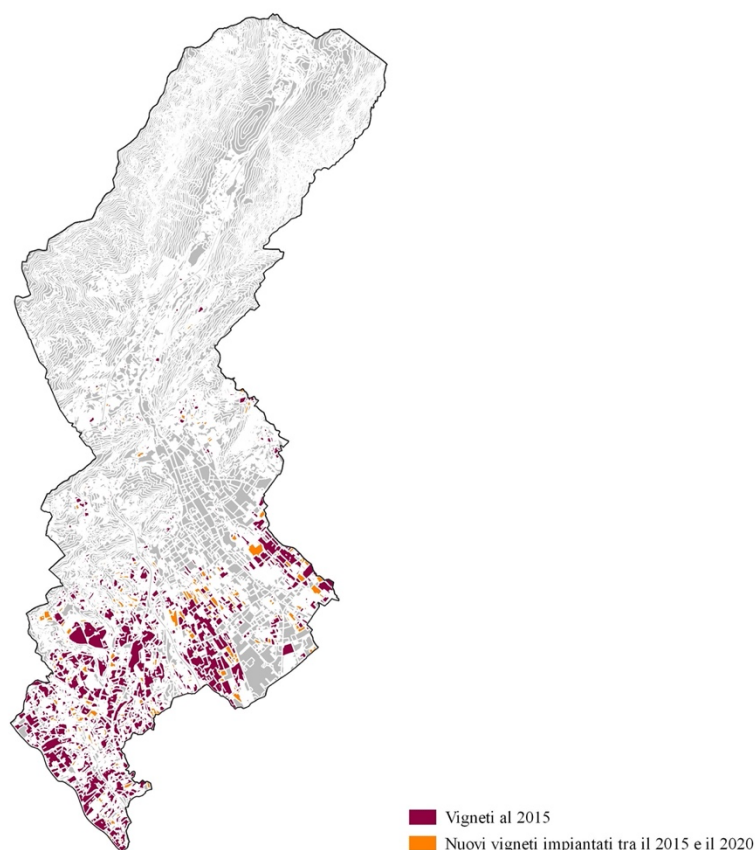


Figura 3 | Vittorio Veneto: evoluzione della superficie a vigneto tra il 2015 e il 2020.

Fonte: Elaborazione di Matteo Basso su dati AVEPA.

Il vino è altresì divenuto, negli anni, uno dei *driver* principali delle politiche di promozione territoriale e sviluppo locale promosse a livello sovralocale dal Consorzio di Tutela del Prosecco DOCG di Conegliano e Valdobbiadene⁵ di concerto con altri attori come il GAL dell'Alta Marca Trevigiana, e a livello comunale da importanti coalizioni di attori pubblici e privati. Il processo di patrimonializzazione della viticoltura (culminata, nel 2019, col riconoscimento dell'area quale patrimonio dell'umanità UNESCO) è riconoscibile nella "tematizzazione" che hanno assunto gli eventi culturali organizzati in città, quasi esclusivamente ancorati alla promozione e valorizzazione del Prosecco, e finalizzati all'incremento dell'eno-turismo⁶. La narrazione dominante che di questo territorio viene fatta racconta il vino come una delle eccellenze del Made in Italy nel settore agro-alimentare, e la viticoltura – "eroica", perché fatta a mano lungo i versanti delle impervie colline della zona – come produttrice del bel paesaggio italiano e dunque di "italianità": uno stile di vita che si abbina all'immagine del ben vivere, dell'eleganza, della cultura e della qualità (Basso, 2024). Tale patrimonializzazione risulta dall'interazione di una pluralità di attori operanti a livello locale e sovralocale, che selezionano, reinterpretano e intrecciano attentamente gli elementi discorsivi attraverso i quali un territorio e le sue "tipicità", ma anche l'identità, la cultura e il know-how produttivo locale, vengono comunicati (Tomé, 2021). È questa una narrazione – del territorio e del suo sistema sociale e produttivo – chiaramente improntata a una logica *pro-growth*, che orienta le agende pubbliche locali verso gli obiettivi (considerati prioritari) della competitività economica e del posizionamento internazionale. Tuttavia, l'intensa conflittualità sociale che caratterizza oggi questo territorio è anche un segnale forte della presenza di una voce critica e dal basso che denuncia gli impatti generati dalla monocultura del vino: sul paesaggio e l'ambiente, sulla salute pubblica (a causa dei trattamenti fitosanitari), sulla progressiva concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi produttori vitivinicoli (Basso, Vettorelto, 2023).

Questa contro-narrazione mette in luce – con efficacia – il "lato oscuro" della specializzazione vitivinicola nell'area (Basso, 2024). La crescente preoccupazione della società civile per questo modello agro-industriale è stata confermata da un'indagine on-line rivolta ai cittadini di Vittorio Veneto ed effettuata dal gruppo di

⁵ Che comprende 15 Comuni, tra cui appunto Vittorio Veneto. Oltre al riconoscimento UNESCO, le più importanti politiche di promozione territoriale promosse nell'area sono state, negli anni Sessanta, l'apertura della prima Strada del Vino italiana (quella, appunto del Prosecco) e, nel 2016, l'attribuzione al territorio della DOCG del titolo di Città Europea del Vino (Basso, 2021).

⁶ Gli eventi comprendono mostre e fiere del vino, itinerari di fruizione turistica, visite a fattorie e aziende, pernottamenti, ecc.

ricerca nei mesi di gennaio e febbraio 2024, con la somministrazione di un questionario cui hanno risposto 81 persone. La specializzazione vitivinicola e la conseguente espansione delle superfici a vigneto, i *driver* principali di modificazione paesaggistica a Vittorio Veneto oggi, se da un lato hanno avuto degli effetti positivi in termini di occupazione e dinamiche turistiche, dall'altro sono una delle cause principali di inquinamento dell'aria e delle falde, a causa dell'abuso di prodotti chimici.

Il racconto "alternativo" (a quello esclusivamente ancorato all'immagine di Vittorio Veneto quale territorio del Prosecco) che questa contro-narrazione sta producendo non si limita tuttavia alla sola denuncia dell'insostenibilità del modello produttivo agricolo attuale. Al contrario, esso invita a ripensare a una nuova gestione del rurale che sia in grado di valorizzare altri prodotti eno-gastronomici vittoriosi, oggi ancora poco conosciuti: specifiche varietà di formaggi e di salumi, l'olio, ma anche vini autoctoni "minori", di ottima qualità, eppure oscurati – oggi – dal Prosecco. L'indagine empirica, tuttavia, non evidenzia solo la necessità di valorizzazione di prodotti eno-gastronomici alternativi al Prosecco, ma anche di diversificazione dell'offerta promozionale del territorio affinché Vittorio Veneto (e le altre realtà della DOCG del Prosecco) non corrano il rischio di trasformarsi in delle "Disneyland" del vino.

Si tratta di sollecitazioni importanti, che non avranno – se assunte e messe in pratica – implicazioni solo immateriali, legate cioè al ripensamento dell'immagine e della narrazione di questi territori come "altro" rispetto al Prosecco. Al contrario, la decisione di valorizzare altre produzioni – come quella olivicola – avrà importanti conseguenze materiali, connesse alla spazialità della produzione. In un territorio fortemente modificato dalla viticoltura come quello vittorioso – che, come visto, ha progressivamente sostituito altre colture, boschi e prati per far spazio ai vigneti – politiche pubbliche di questo tipo avrebbero il merito da un lato di riequilibrare il mosaico paesaggistico ed ecologico del contesto, dall'altro di ripristinare la varietà e i segni storici del paesaggio agrario oggi scomparsi a causa della monocultura del vino.

4 | Conclusioni

La produzione e l'approvvigionamento alimentare e il loro rapporto con i territori abitati richiedono, per la loro complessità, un approccio interdisciplinare alla ricerca scientifica. Nell'ottica di migliorare l'efficienza complessiva del sistema cibo-città, è dunque importante una collaborazione continua tra competenze e sguardi diversi.

Al tempo stesso, le questioni e le sfide poste dal sistema agro-alimentare vanno affrontate con uno sguardo comprensivo che vada al di là degli approcci troppo settoriali, vale a dire focalizzati su singole parti della filiera. Questo riguarda anche la dimensione delle politiche che, tuttavia, per essere realmente efficaci devono necessariamente affrontare problemi e necessità specifici di porzioni del territorio, di parti della catena del valore, di soggetti e attori coinvolti. L'insieme di queste politiche, sviluppate a diversi livelli di gestione del territorio – dalla scala delle direttive europee, ai programmi nazionali, alle politiche regionali e locali – costituisce un corpus di strumenti complesso e, purtroppo, non sempre in grado di garantire coerenza nel passaggio tra livelli istituzionali, tra settori o tra confini amministrativi.

A partire dagli anni 2000 le discipline della pianificazione, dell'urbanistica e dell'economia hanno iniziato a interrogarsi sulla possibilità di immaginare forme più olistiche e integrate per governare il sistema agro-alimentare. Possibili riferimenti si hanno sia nello spettro del marketing territoriale, sia nel più ampio concetto di Food Policy, inteso come strumento programmatico che, a partire da un'analisi delle condizioni specifiche di un sistema agro-alimentare, si pone obiettivi di lungo periodo da raggiungere attraverso strategie e azioni.

Le nuove frontiere della competitività e della sostenibilità devono contemplare adeguate politiche territoriali di sviluppo economico e sociale, puntando a incrementare la qualità della vita e il valore delle produzioni del territorio. In questo scenario, il marketing territoriale rappresenta certamente uno strumento in grado di legare l'offerta e la domanda territoriale, che tuttavia deve essere gestito in modo appropriato evitando effetti perversi di sovrasfruttamento delle risorse. Le Food Policy, dall'altro lato, ci mostrano come, dopo una prima stagione di sperimentazioni in contesti urbani densi e/o metropolitani, l'interesse si sia esteso negli ultimi anni anche a territori caratterizzati da diverse densità abitative: costellazioni di città, aree a insediamenti diffusi, centri abitati minori. In questi contesti, infatti, le Food Policy possono dimostrarsi efficaci "contraltari" della patrimonializzazione, in grado di alimentare lo sviluppo della filiera agro-alimentare in modo più coerente con il contesto socio-economico e ambientale.

In territori caratterizzati da forte specializzazione produttiva e da dinamiche di patrimonializzazione significative, come quelli su cui il gruppo Iuav si sta concentrando, può dunque essere utile esplorare le possibilità date da tali strumenti, per riorientare alcune prospettive di sviluppo e trasformazione, e per governare eventuali trend che potrebbero mettere a rischio le risorse necessarie alla produzione stessa, nonché la vivibilità dei territori.

Attribuzioni

La redazione del paragrafo 1 è responsabilità di Marta De Marchi, la redazione del paragrafo 2 di Giulia Lucertini, la redazione del paragrafo 3 di Matteo Basso. Tutti gli autori hanno contribuito alla stesura del capitolo conclusivo.

Riconoscimenti

Vogliamo ringraziare i colleghi che fanno parte del gruppo di lavoro multidisciplinare Iuav, che non hanno contribuito direttamente alla stesura del paper, ma il cui lavoro nella ricerca intitolata “Cibo e territorio” è stato indispensabile per la produzione di questo testo: Chiara Battistoni, Daniele Brigolin, Veronica Redini, Paolo Capovilla.

Riferimenti bibliografici

- Basso, M. (2019), “Land-use changes triggered by the expansion of wine-growing areas: a study on the Municipalities in the Prosecco’s production zone (Italy)”, *Land Use Policy*, 83, 390-402.
- Basso, M. (2021), “The Conegliano Valdobbiadene European Wine City 2016: a promotional tool for the Prosecco region (Italy)”, in Di Vita S. e Wilson M., a cura di, *Planning and managing smaller events: downsizing the urban spectacle*, Routledge, Abingdon, Oxon and New York, 60-71.
- Basso, M. e Vettoretto, L. (2023), “Conflitto ambientale e conflitto sociale nel territorio del Prosecco: forme, razionalità e prospettive dell’attivazione”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 137, 58-85.
- Basso, M. (2024), “Vino, territorio e il lato oscuro del Made in Italy”, in D’Acunto G., Marini S., Calandriello A. e Monaci E., a cura di, *Prospettive del Made in Italy*, Libria, Melfi, 380-389.
- Bérard, L., an Marchenay, Ph. (1995). Lieux, temps et preuves. La construction sociale des produits de terroir. *Terrain*, 24, 153-164.
- Brenner, N. and Katsikis, N. (2020), “Operational Landscapes: Hinterlands of the Capitalocene”, *Architectural Design*, 22-31.
- Bubbico, D., Redini, V. & Sacchetto, D. (2017). I cieli e i giorni del lusso. Processi lavorativi e di valorizzazione nelle reti della moda. Milano: Guerini.
- Galli, F. (2024), “Conflicting agricultural territories and unsolved public problems. The case of Val di Non in Italy”, *plaNNext – next generation planning*, online first (19 April 2024).
- Godone, D., Garbarino, M., Sibona, E., Garnero, G., Godone, F., (2014), “Progressive fragmentation of a traditional Mediterranean landscape by hazelnut plantations: The impact of CAP over time in the Langhe region (NW Italy)”, *Land Use Policy*, 36, 259-266.
- De Marchi M. (2020), “Lo spazio del cibo nella città diffusa. Il sistema agroalimentare del Veneto tra urbano e rurale”, in De Marchi M., Khorasani Zadeh H., *Territori post-rurali. Genealogie e prospettive*, Officina Edizioni, Roma.
- Donadieu P. (1998), *Campagnes urbaines*, Actes sud – Ecole nationale supérieure du paysage de Versailles, Arles – Versailles (ed. italiana: Mininni M. (a cura di), 2013, *Campagne Urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli editore, Roma).
- European Commission (2021), “Long-term vision for rural areas: for stronger, connected, resilient, prosperous EU rural areas”, press release, available at https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_21_3162 (retrieved on 26/01/2024).
- FAO, Food Agriculture Organization of the United Nations. (2014), *The Water-Energy-Food Nexus: A New Approach in Support of Food Security and Sustainable Agriculture*.
- Franco, S., Pancino, B., Martella, A. and De Gregorio, T. (2022), “Assessing the Presence of a Monoculture: From Definition to Quantification”, *Agriculture* 12(9), 1506.
- Handsuh H. (2003), “Local food in tourism policies”, in WTO-CTO local food & tourism international conference (Larnaka, Cyprus, 9-11 November 2000), Madrid: World Tourism Organization, pp. 173-179.
- Lefebvre H. (1973), *La rivoluzione urbana*, Armando, Roma.
- Mininni M. (2013), *Approssimazioni alla città*, Donzelli, Pomezia.
- Poore, J., & Nemecek, T. (2018), “Reducing food’s environmental impacts through producers and consumers”, *Science*, 360(6392), 987-992.
- Swift MJ, Izac AMN, van Noordwijk M (2004), “Biodiversity and ecosystem services in agricultural landscapes—are we asking the right questions?”, *Agricultural Ecosystem Environment* 104:113–134

- Tomé, P. (2021), “Unexpected Effects on Some Spanish Cultural Landscapes of the Mediterranean Diet”, *International Journal of Environmental Research and Public Health, Special Issue Mediterranean Diet: Health, Environment, Culture. Sustainability* 18(7), 3829.
- UN water (2012), *Summary Progress Update 2021: SDG 6 — water and sanitation for all*. Retrieved from: <https://www.unwater.org/publications/summary-progress-update-2021-sdg-6-water-and-sanitation-a>